

## SPIRITUALITA' FAMILIARE

(Incontro di domenica 10 aprile 2011)

Tema difficile quello della santità!

Iniziamo la nostra riflessione rileggendo la definizione che della santità offre il Cardinale: “Il santo è colui che in maniera **esemplare, umile e coraggiosa**, superando infinite difficoltà, **si compromette di persona** e sa vivere la carità di Cristo, vedendone il volto in quello del povero”.

**Vivere in maniera esemplare, umile e coraggiosa all'interno della nostra famiglia:** questa, dunque, la chiave di volta per vivere la santità nel matrimonio e nella famiglia. C'è allora un aspetto importante del vivere la santità anche nel matrimonio: quello della quotidianità. Ogni giorno siamo chiamati ad essere esemplari, umili e coraggiosi e a comprometterci in prima persona: la santità non può essere delegata, entrambi, marito e moglie, devono vivere la santità. E devono viverla insieme. Il che richiede sforzo, impegno, costanza; non è un'esperienza facile, perché noi non siamo abituati a comprometterci, non ci piace comprometterci.

Paura della santità? Paura di un simile “impegno”? No, affatto: noi non siamo mai soli nel nostro cammino e, soprattutto, dobbiamo avere ben chiaro che il peso della storia non è tutto sulle nostre spalle. Noi siamo stati educati a pensare che, con le nostre scelte, abbiamo portato il peso degli altri: invece, i pesi della vita devono essere condivisi. Ognuno è chiamato a portare la **sua** croce e di questa deve farsi carico.

Abbiamo quindi bisogno di creare persone libere da condizionamenti e da pesi che risultino ... inutili.

Ritorna allora il tema della santità nella quotidianità, che ci chiede di mettere amore in tutte le cose che facciamo, sapendo che noi non siamo i protagonisti: un Altro guida i sentieri della nostra vita.

Eppure, proprio se mettiamo amore nelle cose che quotidianamente facciamo, gli altri comprenderanno cosa vuol dire davvero “amare”: e questo potrà portarci anche a dover “abbandonare la corrente”, a dover “andare controcorrente”. E' giusto, è inevitabile.

Chiediamoci sempre: cosa dà senso alla mia vita? cosa dà senso alla vita quotidiana della nostra famiglia? E' questo senso che va cercato, come il tesoro prezioso che, una volta trovato, ci porta a fare festa e ad essere felici, magari anche in un momento di prova.

Utilizziamo al meglio il tempo che ci è donato: non sprechiamolo, proprio perché è un dono!

Don Marco sottopone a tutti una domanda, che è anche uno stimolo di riflessione interpersonale, di coppia: diventerò più santo? Questa è la provocazione che ci deve accompagnare nel nostro quotidiano.

Don Marco ricorda che la santità non è un'impresa eroica, ma deve essere **uno stile abituale di vita**, che però ha il compito di **essere un segno per gli altri**. Un segno nella relazione interfamiliare, ma anche un segno al di fuori della nostra famiglia.

La santità deve essere uno stile abituale di vita, **un dinamismo** proprio della nostra vita e della nostra vita di coppia.

In fondo, lo scopo ultimo ci è stato tracciato: “Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Ci incontreremo nuovamente SABATO 21 MAGGIO 2011, avendo come traccia di riflessione i versetti 43-48 del quinto capitolo del Vangelo di San Matteo.